

# La bellezza nel mistero dell'altro

## 1. L'aldilà nei fratelli

«Non la mia idea di Dio, ma Dio. Non la mia idea di Helen, ma Helen. Sì, e anche non la mia idea del mio prossimo, ma il mio prossimo. Forse che non facciamo spesso questo errore con chi è ancora vivo, con chi è accanto a noi nella stessa stanza? Rivolgendo le nostre parole e le nostre azioni non all'uomo vero ma al ritratto, al riassunto, quasi, che ne abbiamo fatto nella nostra mente? E bisogna che lui se ne discosti in modo radicale perché noi arriviamo ad accorgercene. Nella vita reale (è una delle differenze tra la vita e i romanzi) le sue parole e le sue azioni, a osservarle bene, non sono quasi mai perfettamente “in carattere” con l'immagine che abbiamo di lui. Nella sua mano c'è sempre una carta di cui non sapevamo nulla. [...] Ci illudiamo tutti di conoscerci l'un l'altro a menadito»<sup>1</sup>.

Tutto è pieno di misteri (Origene).

---

<sup>1</sup> C.S. Lewis, *Diario di un dolore*, Adelphi, Milano 1990, 75 - 76.

## 2. La testimonianza di Gesù e dei santi

***Affinché l'uomo potesse camminare con fede nella verità, la stessa verità, il Figlio di Dio, assunta l'umanità, costituì e fondò la fede<sup>2</sup>.***

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io (Gv 14, 1-3).

Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 35-37).

A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roseto, come Dio gli parlò dicendo: 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?' Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore» (Mc 12, 26-27).

Una volta ero morto per un po'. Ero andato all'altro mondo. Ho visto le bellezze che ci sono là. Non volevo andarmene; mi è dispiaciuto di esser tornato indietro<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Agostino, *La città di Dio*, cap. XI

<sup>3</sup> Vita e detti di San Porfirio, E. Lipa, p. 253

### 3. Il testimone interiore

***Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio (Rm 8,12).***

Forse ero già più vicina alla fede di quanto non pensassi allorchè, sempre di più, esigevo dalla mia attenzione al reale un continuo lavoro di riflessione e di ragionamento. Questa forma elementare di metodo nella ricerca delle risposte agli interrogativi della vita mi condusse a cambiare quella che per me era divenuta la questione fondamentale, “come si conferma l'inesistenza di Dio?” in “Dio potrebbe esistere?”

Tra le due domande, infatti, era accaduto qualcosa, l'incontro con parecchi cristiani che vivevano la mia stessa vita, discutevano quanto me, danzavano quanto me. Lavoravano, avevano convinzioni politiche. Si sentivano a loro pieno agio in tutta la mia realtà. Ma portavano con sé quella che io dovevo chiamare la “loro realtà”, e quale realtà! Parlavano di tutto, ma anche di Dio, che pareva essere ad essi indispensabile come l'aria. Erano a loro agio con tutti, ma con un'impertinenza che arrivava perfino a scusarsi, mescolavano in tutte le discussioni, nei progetti e nei ricordi, parole, idee, messe a punto da Gesù Cristo. Cristo avrebbero potuto invitarlo a sedersi, non sarebbe sembrato più vivo. A forza di incontrarli spesso per parecchi mesi, onestamente non potevo più lasciare non il loro Dio, ma Dio nell'assurdo.

Scelsi quel che mi sembrava tradurre meglio il mio cambiamento di prospettiva. Decisi di pregare. L'insegnamento pratico di quei mesi mi

aveva fornito questa idea un giorno in cui, in occasione di un banale momento di festa, era stata ricordata Teresa d'Avila, che diceva di pensare in silenzio a Dio 5 minuti ogni giorno.

L' ho fatto quel giorno e molti altri giorni e senza misurarne il tempo. Dopo, leggendo e rileggendo, ho trovato Dio; ma pregando ho creduto che Dio mi trovasse, e che Egli è la verità vivente e che si può amarLo come si ama una persona<sup>4</sup>.



---

<sup>4</sup> Tratto da "Madeleine Delbr el - Strade di citt , sentieri di Dio" pag. 26-27 Christine de Boismarmin Edizioni Citt  Nuova